DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telefoni 61-409 - 67-845 - 63-521 - 68-385

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1000
Un semestre . . . » 550
Un trimestre . . . » 280
Sostenitore . . . » 2000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 80 - Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologie L. 30 - Finanziaria, Banche, Legale L. 85 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.872 - 63.964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La pena di morte è stata chiesta per i criminali processati a Norimberga.
Forza, Lupinacci, si precipiti a difendere il suo "mondo morale" minacciato!

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 15 | VENERDI 18 GENNAIO 1946 | Una copia L. 4 - Arretrata L. 6

ITALIA E U.R.S.S.

I giornali hanno riferito che alla Consulta, pochi giorni fa, uno degli oratori avrebbe chiesto al governo di precisare quale è, nei confronti dell'Italia, la posizione dell'Unione sovietica. Forse la domanda, essendo rivolta al governo italiano, meglio avrebbe potuto essere formulata inversamente, cioè di precisare quale è nei confronti dell'Unione sovietica, la posizione italiana; ma anche così formulata, la domanda investe un problema che va molto al di là dell'azione governativa e imposta un giudizio molto penoso su alcuni aspetti della situazione del nostro paese.

La politica dell'Unione sovietica nei nostri confronti si riassume in pochi fatti che si possono indicare così: l'Unione sovietica ha per la prima riconosciuto ufficialmente l'Italia e ripreso con essa normali relazioni diplomatiche; l'Unione sovietica ha per la prima preso l'impegno del rinvio in Italia dei nostri prigionieri; l'Unione sovietica non partecipa al controllo alleato sull'Italia, ma ha nei suoi giornali preso posizione aperta contro le esagerazioni e gli abusi di questo controllo. Per quanto riguarda l'armistizio e la pace, l'U.S. ha concesso ai paesi da essa direttamente liberati condizioni incomparabilmente migliori di quelle fatte a noi, e ha chiesto, a quanto pare e se le informazioni sono giuste, che la pace con l'Italia, pur essendo presa in esame per prima, non venga separata dalla pace con gli altri paesi che dopo di noi si posero contro la Germania hitleriana. Nella stampa sovietica sono state e sono si criticate le debolezze della democrazia italiana nella sua lotta contro il fascismo, ma non si trova in essa la minima cosa che possa suonare offesa per il nostro paese, per i suoi istituti o per i suoi dirigenti, a qualunque parte essi appartengano.

Apriamo invece la stampa italiana (e da essa incominciamo perchè è la prima cosa che si vede: che vediamo noi, cioè, e che vedono anche i governanti sovietici) e constateremo che la maggior parte di essa si comporta verso l'Unione sovietica come verso un paese contro il quale noi stessimo conducendo la guerra. Non si esagera per nulla affermando che i giornali fascisti del periodo della guerra non tenevano verso l'Unione sovietica una linea di condotta molto diversa da quella che tiene oggi, per esempio, la maggior parte dei giornali che si pubblicano a Roma. Incominciamo dalle impertinenze, dagli insulti, dalle vignette oltraggiose contro i capi dello Stato sovietico, contro i cittadini sovietici e contro il glorioso esercito delle Repubbliche socialiste. Tutti o quasi tutti gli illustrati della capitale ne traboccano, e i nostri governanti trovano ciò naturale, in una città dove si è soppresso un giornale che aveva «offeso» il *Sim*, e si è minacciato di soppressione un umoristico che aveva messo in caricatura un negro dell'esercito americano. Come si faceva, in questo campo, sotto il fascismo, così si fa ora. Ma andiamo avanti. Nei confronti dell'Unione sovietica la maggior parte della stampa italiana, e in particolare romana, si attribuisce quell'illimitato «diritto di menzogna» che di solito viene esercitato solo contro paesi nemici. E' quasi impossibile, sulla stampa a cui ci riferiamo (ed essa è a Roma la maggioranza, lo ripetiamo) trovare una qualsiasi informazione imparziale sulla politica sovietica e sulla situazione del paese dei Soviet. Se una notizia riguarda l'U.S. è quasi certo che essa è o falsa o tendenziosa, e il fatto più sintomatico è che anche le notizie false le più evidenti non vengono mai smentite, e che persino la radio, pagata dal governo, si comporta a questo modo. Se un qualsiasi problema internazionale, poi, riguarda l'Unione sovietica e può servire, presentato tendenziosamente, a calunniare il paese del socialismo, si può essere certi che di esso saranno piene colonne e pagine intiere. Vedete per la Persia, dove il governo dei Soviet non ha fatto altro, in sostanza, che impedire che l'aspirazione di una regione alla autonomia venisse soffocata nel sangue. Vi sono giornali che ne parlano per due pagine intiere e sono pagine da cui trapela una cosa sola, il desiderio che dall'incidente persiano venga fuori un grande conflitto, in cui le altre grandi potenze si schierino contro l'Unione sovietica e si costituisca quel «fronte antibolscevico» che fu il sogno di Hitler e di Mussolini. E così per dieci altre questioni, prescindendo non solo da ogni esame di merito, ma da ogni serietà e da ogni onestà. Valga per tutti ancora l'esempio della richiesta sovietica di risarcimento dall'Italia, che ci volle un mese di polemiche per far ammettere, da quelli che lo sapevano, che era di 100 milioni di dollari e quindi più di 20 volte almeno inferiore non alle «richieste», ma alle sottrazioni già operate a nostro carico da altre potenze.

Da ultimo, poi, sono ricomparsi anche i raccontini sul russo che non ha mai visto una macchina da cucire, che crede esistano i tram solo a Mosca, che di un orologio a pendolo si vuol far fare quattro orologi da polso e così via. Esattamente come ai tempi di Goebbels, con la differenza che oggi tutti hanno visto come i russi hanno vinto la guerra mettendo in campo le migliori armi terrestri e aeree del mondo e nel maggior numero, e di quei raccontini non rimane quindi che l'insulto gratuito e stupido a un popolo che ha dimostrato coi fatti di essere all'avanguardia anche della civiltà meccanica.

E' responsabile il popolo italiano di questa posizione di aperta ostilità antisovietica della maggior parte della nostra stampa? Noi sappiamo che non ne è responsabile perchè sappiamo che i lavoratori italiani (la maggioranza del popolo) anche se non sono socialisti o comunisti, ammirano l'Unione sovietica come un grande paese democratico avanzato. Ma non sempre è facile distinguere e separare, in questo campo, le responsabilità. Non tutti sanno che la stampa che noi denunciamo è alimentata dai profittatori del fascismo, da fascisti mascherati e da reazionari piovuti qui da tutte le parti del mondo per nutrirsi delle nostre rovine. Il governo, perciò, dovrebbe essere, in questo campo, più attivo e denunciare, per lo meno, lo scandalo, se si riconosce impotente a farlo terminare. Come sarebbe suo dovere. Non fare come Bonomi, che fece onore in Campidoglio al piccolo serpentello antisovietico Antonini, e non trovò il modo di ricevere Tarasov, uno dei segretari della più grande organizzazione sindacale del mondo.

E' vero, i dirigenti sovietici sanno giudicare i popoli per ciò ch'essi sono e vogliono in realtà. Essi hanno visto che cosa il popolo italiano ha saputo fare, con le armi in mano, contro i banditi fascisti, sui campi della guerra partigiana e sul piazzale di Dongo. Bisogna riconoscere però che, come in molti altri campi, così anche in quello dei rapporti amichevoli, e di reciproca fiducia tra il nostro paese e l'Unione sovietica, una parte notevole del capitale che è stato creato e accumulato dal popolo con la sua lotta, è già stato o viene sperperato in modo indegno.

Nè sui risentimenti nè sui sentimenti si costruisce una sana politica estera

afferma il compagno Sereni alla Consulta

La compagna Della Porta espone i successi della politica internazionale svolta nel campo sindacale, femminile e giovanile dalle grandi organizzazioni democratiche italiane

Anche ieri abbiamo ascoltato alcuni discorsi «belli». Troppo «belli». Frasi ben tornite, fiori rettorici, sapienti citazioni letterarie, e le fortune imperiture e la civiltà immortale e «siamo degni del nostro passato» e patati e patatà.

Tutto questo rettoricume classicheggiante o romantico, questi «bei pezzi» di bell'eloquio dietro il quale si nasconde una grande povertà di idee e una preoccupante debolezza di propositi, non può che screditare l'Italia. Prima di farsi castigare come la nazione degli sbrufoni criminali che mettevano in campo otto milioni di terse baionette, l'Italia era poco stimata da molta gente, all'estero, come il paese dei retori. Cerchiamo di non ricominciare. Cerchiamo di farci prendere per quel che, in fondo, siamo: un paese di gente seria che intende lavorare e riprendere, con la sua fatica e con le sue opere, il suo posto nel mondo.

Il discorso di Sereni

La seduta di ieri della Consulta Nazionale si è iniziata con il discorso del compagno Sereni.

Sereni rileva innanzi tutto come nei corridoi e nell'aula egli abbia sentito in questi giorni, viva, nei democratici sinceri che sono in tutti i partiti, la preoccupazione dell'unità. Vi sono state invece manifestazioni nelle quali l'Assemblea si è divisa ed è apparsa, almeno all'esterno, quasi spezzata. Durante una di quelle manifestazioni dalle tribune è partito un grido: Via i comunisti! E vi è stato un giornale, che si pubblica a Roma, il quale ha osato scrivere che i cittadini del nostro Paese si dividono in due categorie: gli italiani e i comunisti. Questo ricorda vicende passate, quando si è cominciato ad attaccare i comunisti e poi si è risalito ai socialisti, ai cattolici, ai liberali, ai massoni e si è arrivato, qualche volta, perfino all'on. Bencivenga e c'è chi dice che si sia arrivati anche all'on. Lucifero!

Sereni rileva come queste manifestazioni siano sorte da un equivoco sul quale si sono impostati alcuni discorsi nel dibattito di politica estera.

L'on. De Gasperi ha mostrato — dice Sereni — con la sua esposizione come la Direzione della politica estera del nostro paese continui ad abbandonare il piano sterile dei risentimenti. Questo è bene ma d'altra parte non dobbiamo illuderci che la politica estera italiana possa essere fondata sui sentimenti, per quanto nobili, degli altri paesi. Riprendiamo la tradizione democratica italiana di cui si servirono Mazzini e Cavour che perseguivano una politica basata su ideali nazionali, democratici, profondamente sentiti, sulla concretezza dei rapporti di forze tra le potenze che in quel determinato momento potevano assicurare o contrastare la realizzazione dell'unità del nostro Paese

I «Grandi» hanno bisogno dell'Italia

I tre grandi hanno bisogno dell'Italia per costruire un equilibrio e una pace europea e mondiale e vorremmo vedere da parte del Governo e di chi dirige la nostra politica estera una politica di iniziativa più ardita, di amicizia con tutte le Nazioni Unite senza pregiudizi di politica interna. Nè si dimentichi che la politica estera di un paese è fatta oggi anche di quello che dice l'opinione pubblica e la stampa ed a questo proposito non si possono non deplorare le campagne antisovietiche ed antijugoslave di cui la stampa italiana è stata riempita in questi ultimi tempi, spesso con notizie false.

Il problema delle riparazioni, quello delle colonie, il problema di Trieste e dei nostri confini settentrionali sono tutti problemi per i quali delle iniziative concrete possono essere prese: non puntando sulla acutizzazione dei contrasti che significherebbe una guerra di cui il nostro paese sarebbe il campo di battaglia, ma su una fusione d'intenti verso una concordia equilibratrice e costruttiva.

Noi comunisti possiamo dissentire dall'on. Nitti in molte delle sue concrete impostazioni, ma concordiamo nella necessità di una impostazione concreta e realistica che tenga conto in particolare della nostra grave situazione economica, sulla preminenza cioè di questi problemi economici nella nuova democrazia italiana. Ho avuto occasione — dice l'oratore — di trovarmi di fronte a proposte da parte di una missione ufficiale o semi ufficiale jugoslava che offriva forniture di carbone, di rame e lavoro per conto di terzi. Non so quali siano stati gli ostacoli che hanno impedito la conclusione delle trattative, ma sono convinto che forze interne ed esterne ed influenze estranee hanno contribuito a rendere più difficile la conclusione.

I comunisti assertori dell'unità

L'on. Nitti — prosegue Sereni — ha rivolto la sua predica unitaria prevalentemente a sinistra. Penso che sarebbe stato più giusto rivolgersi a destra. A noi comunisti è stato recentemente rimproverato di avere impostato un programma che tutti possono accettare, come se questo fosse un male per il nostro paese. Sarebbe stato più giusto predicare l'unità, per esempio, a certi dirigenti della Confederazione dell'industria che in questi giorni a proposito del doloroso problema dello sblocco dei licenziamenti, hanno detto che non si trattava in fondo tanto dello sblocco dei licenziamenti quanto del fatto che gli industriali tornassero padroni assoluti della vita interna delle loro aziende. Non è su questo terreno che si può costruire, realizzare una politica interna italiana unitaria e che si può fare una politica estera profondamente democratica.

Libera iniziativa dei piccoli e medi produttori

Noi siamo per la libera iniziativa dei piccoli e medi produttori che vogliamo coordinata a quella che chiamiamo l'iniziativa popolare. Siamo perciò contro la libera iniziativa dei grandi trust e in questo crediamo di trovarci daccordo anche con molti che siedono sui banchi dei liberali.

Vogliamo un'Italia che possa andare alla conferenza della pace con un Governo che sia l'espressione del voto libero del popolo italiano, perchè solo un tale Governo potrà godere di tutta l'autorità e del prestigio necessario. Per questo noi lottiamo perchè l'Italia non sia l'ultimo paese del mondo, persino dopo il Giappone, ad avere libere elezioni. E lottando per lo sradicamento dei residui fascisti, per la libertà e la concordia di tutti gli italiani, noi pensiamo di lottare anche per una politica estera italiana e democratica che assicuri al nostro paese la parte che gli spetta nel mondo.

La fine del discorso di Sereni viene accolto da vivissimi applausi.

Gli altri interventi

Prende quindi la parola il socialista CAVINATO il quale accenna alle cause della crisi industriale italiana ravvisandole nel fatto che le industrie «si sono trasformate in istituti di beneficenza» e sostenendo che per rimediarvi è necessario licenziare una parte degli operai.

MARIOTTI (socialista): Voi mangiate, gli altri non mangiano!

Interrompono anche il socialista REPOSSI e alcuni comunisti.

Cavinato prosegue, più volte interrotto dalla sinistra, sostenendo che debbono essere sistemati i finanziamenti interni e che bisogna abolire i regolamenti vincolativi del commercio con l'estero.

Dopo il discorso di Cavinato si è riunito il gruppo consultori socialisti, alla fine della riunione è stato emanato il seguente comunicato:

«Il consultore Cavinato dichiara di aver parlato, alla odierna seduta della Consulta, in nome suo personale».

La politica estera delle organizzazioni di massa

Il consultore liberale MEDICI TORNAQUINCI, riferendosi alle critiche mosse al progettato trattato di commercio con la Spagna, dichiara di apprezzare la nobiltà della protesta elevata da Di Vittorio a propos to della velleità di riavere in derrate il controvalore dei cannoni inviati dal fascismo a Franco per soffocare i sentimenti del suo popolo. Egli afferma poi, riferendosi alle critiche fatte da Sotgiu al trattato, che se agli inconvenienti morali dovessero aggiungersi anche inconvenienti materiali sarebbe opportuno rinunciare al trattato stesso.

L'ex-deputato BAVARO, con oratoria ampia e voce poderosa, dimostra come il fascismo abbia trovato compiacenti amicizie straniere «quando il popolo italiano era scacciato all'estero».

Le scarpe degli altri

Il liberale ZOCCOLI, dopo aver informato il «popolo che affolla le tribune» del fatto che 25 secoli di storia guardano la Consulta, dichiara di non essere abituato a camminare con le scarpe degli altri, ciononostante egli non vuole che si dimentichi che il genio italiano non è ancor spento.

Il demolaburista CIPOLLONE, appellandosi a Carlo Marx e al Padre Eterno, pronunzia una bellissima arringa. In tutti i banchi i consultori, inquieti, si domandano chi sia l'imputato.

Parla la compagna Della Porta

Prende quindi la parola, tra l'attenzione generale, la compagna Gisella DELLA PORTA, che ricorda come l'Italia sia stata la prima delle potenze asservite alla Germania a rompere con il fascismo e a mettersi al fianco degli Alleati. Malgrado questo e malgrado i sacrifici sopportati dai combattenti, dai partigiani e dalla popolazione italiana nella lotta contro il comune nemico, l'Italia cobelligerante è oggi retrocessa, dai Governi Alleati, alla posizione di una nazione vinta.

Ma le masse popolari delle Nazioni Unite, afferma la compagna Della Porta, tengono conto del nostro contributo alla guerra di liberazione dall'Hitlerismo. Presso le organizzazioni democratiche internazionali troviamo molta maggiore considerazione che non presso organismi ufficiali.

A sostegno della sua tesi l'oratrice porta l'esempio dei congressi sindacali, giovanili e femminili che si sono svolti negli ultimi mesi a Londra e a Parigi. In questi Congressi non solo l'Italia è stata ammessa alla pari delle altre nazioni, ma è entrata negli organi direttivi delle nuove organizzazioni mondiali sorte dai Congressi, allo stesso titolo delle più importanti tra le Nazioni Unite.

«Questa partecipazione dell'Italia ai Congressi internazionali — prosegue la compagna Della Porta — ed alle organizzazioni che si sono costituite in quelle occasioni è stata anche della buona politica estera».

Per questo bisogna ringraziare i Governi italiani ed in particolare Ferruccio Parri che hanno riconosciuta l'importanza di questa nostra partecipazione ai Congressi esteri. E' però doloroso costatare come considerazioni di parte abbiano qualche volta sminuito la portata di questa nostra partecipazione alle organizzazioni democratiche mondiali.

La compagna Della Porta termina tra gli applausi dell'Assemblea, chiedendo al Governo e a tutti i Partiti di favorire ogni partecipazione italiana a queste organizzazioni popolari e democratiche mondiali.

Il dibattito sulla politica estera del Governo sarà difficilmente esaurito durante la giornata di oggi. Parleranno tra gli altri Spano e Lucifero

Oggi Consiglio dei Ministri

Oggi si riunirà al Viminale il Consiglio dei Ministri sotto la presidenza dell'on. De Gasperi per esaminare oltre trenta provvedimenti. Fra i più importanti iscritti all'ordine del giorno sono: proposta di collocamento a riposo di dipendenti statali appartenenti ai primi cinque gradi; cessazione dello stato di guerra e passaggio dalla legislazione di guerra a quella di pace; esecuzione di lavori pubblici riconosciuti di estrema urgenza per combattere la disoccupazione.

L'AGITAZIONE PER LA GRATIFICA NATALIZIA

La protesta degli statali unanime in tutta Italia

Con un'ora di sciopero negli uffici e con assemblee nei posti di lavoro gli impiegati riaffermano il loro diritto alla 13. mensilità

Ieri mattina alle 10 gli statali di tutta Italia, indiscriminatamente, hanno sospeso il lavoro.

Dalla Sardegna, da Napoli, dalla Sicilia, da tutte le città dell'Italia centrale e settentrionale sono giunti telegrammi di solidarietà e di adesione alla C.G.I.L. Ordini del giorno sono stati votati dovunque, ed in essi gli statali hanno riaffermato il loro diritto alla 13. mensilità ed il loro malcontento per l'atteggiamento del Governo di fronte alle pur modeste richieste. Se le finanze dello Stato sono esauste, hanno unanimente affermato questi ordini del giorno, il Governo potrà ricostituirle con una sana politica finanziaria intesa a togliere agli speculatori delle miserie del popolo il maltolto.

L'imponenza disciplinata della manifestazione è una nuova prova della fiducia che i lavoratori hanno per la C.G.I.L. e della scarsa risonanza delle manovre qualunquiste che tendevano a provocare scissioni tra gli statali.

I lavoratori italiani, malgrado il malcontento e la miseria, hanno dato al paese una nuova lezione di misura, di disciplina, di compostezza.

Secondo quanto annunziato, il personale di servizi indispensabili non ha partecipato allo sciopero.

Terminano oggi le trattative per lo sblocco dei licenziamenti

Ieri a Montecitorio sono state tenute due lunghe riunioni sulla questione dello sblocco dei licenziamenti e sembra si sia giunti ad un accordo in linea di massima. La Confederazione del Lavoro ha compiuto tutti gli sforzi possibili diretti a contenere entro termini molto ristretti i sacrifici che dovranno essere affrontati dalle masse lavoratrici, in modo che questi possono essere ripartiti tra tutti gli strati della popolazione. La Confederazione del Lavoro è riuscita ad ottenere per le Commissioni Interne il diritto di controllare i licenziamenti sulla base di criteri da stabilire.

Oggi a Montecitorio si riuniranno le Commissioni per stabilire il testo definitivo dell'accordo.

ALL'ASSEMBLEA DELLE NAZIONI UNITE

Bevin propone di affidare all'O.N.U. i mandati sul Camerun, Togo e Tanganika

Gli altri due mandati, sulla Palestina e sulla Transgiordania, saranno conservati dalla Gran Bretagna - Bidault si dichiara contrario al trasferimento dei mandati francesi sul Togo e sul Camerun - Prima riunione del Consiglio di Sicurezza

LONDRA, 17 — Parlando dinnanzi all'Assemblea delle Nazioni Unite, il Ministro degli Esteri inglese Bevin ha annunciato che il governo britannico ha deciso di intraprendere negoziati per il trasferimento dei mandati britannici sui territori del Tanganika, del Camerun e del Togo all'amministrazione fiduciaria dell'ONU.

Per quanto riguarda la Palestina e la Transgiordania (che assieme agli altri tre territori costituiscono il gruppo di territori affidati alla Gran Bretagna dalla Lega delle Nazioni), Bevin ha detto che la loro indipendenza è subordinata ad alcune contingenze attuali. Per la Palestina il governo britannico attenderebbe, secondo Bevin, le conclusioni della commissione d'inchiesta anglo-americana sul problema degli ebrei in Europa e della terra contesa fra arabi ed ebrei. Per la Transgiordania Bevin ha annunciato, senza ulteriori spiegazioni, che «la volontà del governo britannico è di dare al più presto l'indipendenza a tale paese».

Quanto ai compiti dell'ONU nel campo economico e sociale, Bevin ha insistito sulla necessità della collaborazione internazionale dell'UNRRA e si è dichiarato favorevole ad una eventuale ammissione nell'ONU della Federazione sindacale mondiale.

Dopo Bevin ha preso la parola il Ministro degli Esteri cecoslovacco Jan Masaryk, il quale ha proposto che l'ONU controlli tutti gli armamenti del mondo, comprese le fabbriche di bombe atomiche.

La «Reuter» informa stasera a tarda ora da Parigi che, nel corso dell'odierna riunione del Gabinetto francese, il Ministro degli Esteri Bidault ha dichiarato che trasferire i mandati francesi del Togo e del Camerun al Consiglio per le amministrazioni fiduciarie dell'ONU «equivarrebbe a un regresso e tornerebbe a discapito degli stessi fini perseguiti dalle Nazioni Unite». Bidault ha aggiunto che ambedue i territori sono rappresentati all'Assemblea Nazionale Costituente francese e non hanno perciò una posizione coloniale.

Anche oggi la stampa e i circoli politici anglo-americani fanno comprendere che difficilmente la «questione persiana» riuscirà a diventare il banco di prova dell'efficienza dell'ONU. Lo stesso capo della delegazione persiana appare sempre meno convinto di poter riuscire nei suoi ridicoli intenti «sensazionalistici». D'altra parte molto significativo è apparso oggi il fatto che Bevin nel suo discorso abbia assolutamente ignorato la questione.

Nel pomeriggio di oggi si è svolta la prima riunione del Consiglio di Sicurezza, al quale 51 nazioni hanno affidato la responsabilità di tutelare la pace mondiale.

Il Consiglio è composto di 11 membri, e precisamente: N. J. O. Makin (Presidente, Australia); Vincenty Rzymowski (Polonia); Andrey Gromyko (Unione Sovietica); Ernest Bevin (Gran Bretagna); Edward Stettinius (Stati Uniti); C. De Freitas Valle (Brasile); Wellington Koo (Cina); Abdul Hamid Badawi Pasha (Egitto); Vincent Auriol (Francia); Roserzweig Diaz (Messico); N. A. an Kleffens (Olanda).

DOPO IL TELEGRAMMA DEL MINISTRO DEGLI ESTERI ITALIANO

Osservatori italiani sarebbero invitati a Londra

LONDRA, 17. — Favorevole risonanza, scrive il corrispondente da Londra dell'*ANSA*, ha avuto l'atteggiamento dei delegati delle tre grandi potenze in occasione della discussione al Comitato Generale dell'ONU sul telegramma di De Gasperi. Infatti sia il delegato britannico Noel Baker, che quello sovietico, Gromyko, e quello americano Stettinius hanno avuto parole favorevoli per l'Italia. Il primo Ministro neo-zelandese Fraser, ha chiesto all'Assemblea che venga assunto un atteggiamento amichevole nei riguardi del nostro paese.

Sempre secondo il corrispondente, sarebbe opinione generale che solo motivi procedurali abbiano per il momento impedito l'ammissione dell'Italia fra le Nazioni Unite. Nessuna delegazione ha espresso sentimenti contrari all'Italia.

L'*U.P.* informa che nei circoli italiani di Londra è stato accennato oggi alla possibilità che l'Italia sia invitata ad inviare suoi «osservatori» presso l'Organizzazione delle Nazioni Unite. Negli stessi ambienti, continua l'*U.P.*, ci si rende tuttavia conto della impossibilità, almeno nell'attuale fase diplomatica, di una formale richiesta di ammettere l'Italia in seno all'ONU.

Frattanto ricevuto da membri dell'ambasciata italiana e da un folto pubblico, è arrivato alla stazione Victoria, nel pomeriggio di ieri il compagno Pietro Nenni, accompagnato da Ignazio Silone.

Oggi a colazione il Segretario generale del Partito Socialista italiano è stato ospite di Laski, il Presidente del Partito Laburista.

Domani, venerdì, Nenni sarà ricevuto dal Ministro degli esteri Bevin. Sabato il Ministro di Stato Noel Baker offrirà un colazione a Nenni e a Silone.

I rapporti con l'Italia alla Costituente francese

PARIGI, 17 (I.N.S.). — L'Assemblea Costituente francese oggi ha discusso la politica estera del governo. Parlando delle «rettifiche» della frontiera franco-italiana, un deputato socialista ha espresso la speranza che la Francia «non considererà l'Italia come nazione battuta, ma come vittima». Un altro oratore, sostenendo che le colonie italiane debbono essere sottoposte all'amministrazione consorziale dell'ONU, ha biasimato la politica del governo di tentare di riavere ottanta miliardi di merci prese dagli occupanti italiani in Francia, aggiungendo: «La Francia deve adottare una politica più diretta e coerente nei riguardi dell'Italia».

Di tono ben diverso e tutt'altro che amichevole è stato invece il discorso del deputato savoiardo Delachenal, il quale ha rivendicato i territori italiani del Moncenisio.

L'ACCUSA DEL RAPPRESENTANTE FRANCESE

La pena di morte chiesta per Goering e gli altri criminali

NORIMBERGA, 17. — La giornata di oggi del processo di Norimberga ha visto un tono di particolare austerità nell'aula del Tribunale quando il giudice francese De Menthon ha chiesto per tutti i 21 gerarchi nazisti la pena di morte.

Goering era apparso alla seduta avvolto in un ampio scialle rosso, perchè colpito da un forte raffreddore al capo ma anche gli altri imputati hanno mantenuto lo stesso atteggiamento impassibile e depresso quando nell'atmosfera tesa dal Tribunale sono giunte le ferme e decise parole del giudice francese a chiedere la pena capitale per tutti i capi nazisti presenti al processo.

De Menthon ha tratteggiato nella sua requisitoria la lunga catena dei crimini che nel corso della loro occupazione i nazisti hanno compiuto nei vari paesi.

UOMO DI MAI UOMO DI OGGI

L'orazione classicamente elegante, forbita, arguta, commossa di Concetto Marchesi al congresso ha preso tutti. Alle mie spalle un compagno mormora: «la si beve tutta» e io penso «come mel dolce d'eloquenza i fiumi». Ha persuaso? I compagni milanesi, dopo essersi spellati le mani ad applaudire — e ne avevano ben ragione — dicono di no. Concordi, dal contadino al tecnico, dall'operaio all'intellettuale. Questa concordia, sorta per istinto, mi dà a pensare. E mi sembra che il nocciolo della questione stia tutto in una frase di Marchesi: «Vogliono alcuni, egli diceva, che la nuova scuola formi l'uomo moderno. Io non so che sia quest'uomo moderno. La scuola deve formare l'uomo, l'uomo di tutti i tempi». Ebbene, noi sappiamo che cos'è l'uomo moderno, non sappiamo che cosa sia l'uomo di tutti i tempi.

Questo «uomo di sempre» è l'uomo esemplare della cultura classica; non però «uomo di tutti i tempi», ma «uomo ideale» che non c'è mai stato se non come immagine ipostatica della cultura di un tempo determinata da particolari condizioni sociali, soprattutto dal fatto che la cultura vi è cultura di una classe privilegiata che crea a se stessa o come giustificazione o come rifugio questo mondo ideale e vi pone a custodi una classe di «clerici» pontificanti. Persino il concetto della persona e della società, della verità e della virtù che tale cultura tramanda per opera dei suoi chierici a beneficio di nuove *élites* è concetto non della reale umanità, ma di questa *humanitas* ideale, di lusso, se mi è permesso dire.

Noi proprio, per merito del marxismo, abbiamo scoperto l'inganno di questa «umanità di sempre». Ogni tempo, o meglio ogni società civile, come diceva Hegel, ha il suo uomo, in quanto l'uomo è coscienza e cultura concreta. Questo storicismo che è tutt'uno col materialismo storico, è metodo di tale certezza, che rinunciarvi sarebbe rinunciare a comprendere e valutare i fatti umani in quanto tali. Ma noi sappiamo cos'è l'uomo moderno, l'uomo copernicano, come diceva Galileo: è l'uomo della libera ricerca scientifica e dell'attività tecnica concreta, per cui nell'infinito mondo della natura crea a se stesso il proprio mondo, con coscienza vigile ed aperta, nel lavoro tecnicamente organizzato.

Noi conosciamo le gioie, ma anche i pericoli di tale modernità. Viviamo in una città dove si lavora duro e si costruisce; dove non si può vivere di tradizione, ma ogni mattino bisogna riporsi i problemi concreti della vita e rinnovare la soluzione. Ridiamo agli anatemi sospirosi contro la tecnica da parte delle anime belle che pur ne profittano, ma sappiamo che il lavoro, qualunque lavoro, può uccidere l'uomo, se non si fa cultura, coscienza di sè, dei suoi diritti, dei valori umani che porta con sè, della sua potenza creatrice.

L'uomo moderno non è per noi l'uomo raccolto in una sua coscienza di elisiaca idealità, che ciò nonostante lavora, è l'uomo che ha coscienza dell'umanità del suo lavoro, nella realtà del mondo che lo circonda e dei problemi ch'esso gli pone. Che altro è la cultura per noi se non il riconoscere tali problemi e le vie della loro soluzione e in quest'opera individuale e collettiva, su cui si eleva tutta una vita etica, sentir nascere con il suo nuovo mondo, la sua nuova e perennemente rinnovantesi umanità? Se siamo comunisti, lo siamo perchè il comunismo è la realtà etica di questa nuova umanità che sorge, è, compagno Marchesi, la verità dell'uomo moderno.

Per questo, non vogliamo che la scuola prepari l'inesistente «uomo di sempre», ma l'uomo d'oggi. Sono se-

ANTONIO BANFI

(Continua in 2. pagina, 1. colonna)

Il "Mondo" ha sospeso ieri le pubblicazioni

Una manovra politica per soffocare l'indirizzo democratico del giornale?

In seguito al contrasto sorto con i proprietari del quotidiano *Il Mondo*, Alberto Cianca ha fatto la seguente dichiarazione:

«Con un procedimento, di cui saranno accertate e sanzionate, sul terreno giudiziario e su quello politico, responsabilità e conseguenze, il Consigliere delegato de *Il Mondo* e proprietario della tipografia, ha sospeso le pubblicazioni del giornale.

«Ho deferito al Collegio arbitrale, previsto nell'atto costitutivo, l'esame della vertenza. Solo manovre ostruzionistiche tendenti ad allontanare la temuta decisione degli arbitri, potrebbero prolungare la presente situazione. Comunque, assicuro i lettori e gli amici de *Il Mondo* che essi riavranno, tra breve, il loro giornale, deciso, come sono, a riprendere con tutti i miei collaboratori, la battaglia per la libertà e per il rinnovamento democratico del Paese: battaglia che, difendendo insieme la dignità e gli interessi morali della professione giornalistica, ho condotta per venti anni e alla quale nessun interesse costituito potrà mai farmi rinunciare.

ALBERTO CIANCA».

Libertà di stampa

Dunque il consigliere delegato del «Mondo», in violazione di un contratto che garantiva al suo direttore l'inamovibilità per tre anni, gli ha sbarrato le porte del suo giornale. La vertenza si pone per adesso sul terreno commerciale da una parte, sul terreno della difesa degli interessi morali e materiali dei redattori dall'altra parte. Su questo terreno sarà facilmente dimostrato che Alberto Cianca ha ragione contro i «suoi padroni».

Ma è veramente difficile vincere il sospetto che ci troviamo di fronte a una vertenza politica che si inserisce su una manovra tentata da un gruppo di capitalisti: impadronirsi in un primo tempo, attraverso Cianca, della testata del «Mondo» per poi cacciar via il direttore e fare del giornale di Amendola, un foglio di speculazione e di reazione.

Resta il fatto che i «proprietari» del «Mondo» hanno ricorso al raggiro e alla coazione, in contrasto con i loro obblighi contrattuali ed hanno in modo indegno violato la libertà di stampa di un gruppo di giornalisti democratici.

Siamo curiosi di conoscere le reazioni della stampa «benpensante» intorno a questo caso che si pone, in certo senso, come «pendant» al rifiuto dei tipografi romani di stampare le fascisterie di un settimanale di tipo qualunquista. Speriamo che, almeno per pudore, i giornali «benpensanti» di Roma si scaglino oggi con estrema violenza in difesa dei redattori del «Mondo» e della libertà di stampa. Altrimenti saremo costretti a concludere che per essi la libertà di stampa consiste nel dar via libera a una Maria Rygier e nel turar la bocca ad Alberto Cianca.

IN SICILIA

I banditi accerchiati fra Montelepre e Partinico

PALERMO, 17. — Sulle alture di Montelepre continuano gli scontri con i banditi separatisti. Partinico paese natale di Antonio Varvaro, segretario del movimento separatista è l'epicentro della lotta. Dalle case occupate dai ribelli partono incessantemente raffiche di mitra tedeschi, di cui i separatisti hanno una larga dotazione. I carabinieri e i soldati rispondono anche con pezzi d'artiglieria. Cinque di essi sono stati gravemente feriti. Trentasei separatisti sono stati catturati, tra cui lo zio del famoso capobanda Giuliani.

Si presume che i rinforzi di carabinieri e soldati, che giungono di continuo sul luogo, potranno avere ben presto ragione delle bande separatiste.

DA TUTTO IL MONDO

Organizzazione fascista scoperta a Savona

TORINO, 17. — Un'organizzazione clandestina fascista è stata scoperta dalla polizia di Savona, che ha proceduto all'arresto di oltre 50 persone. Sono stati sequestrati molto materiale propagandistico e armi.

10 mila prigionieri giungeranno dall'Inghilterra

ROMA, 17. — 10.000 prigionieri italiani giungeranno a Napoli dall'Inghilterra entro il mese di gennaio.

Le prime elezioni amministrative avranno luogo a Venezia

VENEZIA, 17. — Le prime elezioni amministrative in Italia avranno luogo a Venezia e nei comuni della provincia di Venezia. Si ritiene che esse si svolgeranno il 10 marzo o, al più tardi, il 17 marzo. A quanto si crede, le elezioni amministrative avrebbero luogo nello stesso tempo anche a Bologna.

Armi inglesi all'Argentina

BUENOS AIRES, 17. — Enorme scalpore ha suscitato la rivelazione contenuta in un articolo del settimanale goliardico argentino «Articulo XIV», che denunzia la Gran Bretagna di inviare segretamente armi alla Argentina.

Pilotti membro della Corte Int. di Giustizia

LONDRA, 17. — Il dott. Pilotti, procuratore generale della Cassazione d'Italia, è stato nominato membro della Corte Internazionale di Giustizia.

Le dimissioni di Hakimi accettate dallo Scià

BERNA, 17. — Radio Mosca annuncia che lo Scià dell'Iran ha accettato le dimissioni del Primo Ministro iraniano Hakimi. Il nome del successore di Hakimi non è ancora noto.

UOMO DI MAI UOMO DI OGGI

(continuazione dalla 1. pagina)

coli che prepara quell'uomo, uomo di libertà, di verità, di virtù, plutarchiano o ciceroniano, e i frutti, o compagni, i frutti non d'astratta cultura, ma di vita, quali sono? Questi che abbiamo vissuti e che la cultura dell'*élite* borghese ci ha preparato, giustificato, consacrato. Del resto non v'è nessuno che più vi creda, nemmeno i chierici melanconici e perciò le scuole si svolgono nel disinteresse di insegnanti e di alunni.

E siamo precisi: non vogliamo che i nostri ragazzi della futura scuola media unica, la maggioranza dei futuri lavoratori, perda il tempo in uno studio astratto e mnemonico non di una lingua, che non apprenderà mai, ma di una grammatica, anzi di una parte di grammatica, costruita su un sermone letterario da retori e grammatici dominati da concetti speculativi superati e da preoccupazioni pratiche a noi estranee. Questo che a Marchesi sembra attività formativa nella mente — ma che strana psicologia e pedagogia v'è sotto a tale concetto! — non è che un esercizio a vuoto, proprio quell'esercizio caratteristico di una cultura che muore, quel saper di forma e di schemi e non di realtà, quel girar della mente senza presa sull'esperienza che è il vizio peggiore degli intellettuali astratti. La mente si forma esercitandosi nella realtà concreta. E noi vogliamo che i nostri ragazzi imparino veramente a leggere, a scrivere, a parlare la lingua viva — o non vi accorgete che il novanta per cento degli uomini sono dei balbuzienti? — vogliamo che possano orizzontarsi nel mondo in cui son destinati a vivere e a operare, che posseggano gli strumenti per formarsene una coscienza sempre più ricca ed efficace.

Non vogliamo per i figli del nostro popolo l'elemosina di poveri schemi — ossa spolpate — di una cultura che muore e può vivere veramente solo in una coscienza storica. V'è in quel dono un troppo sottile veleno di oppio o di evasione: vogliamo la nostra cultura, che abbraccia, integra e interpreta per noi anche la cultura del passato, ma che riposa sulla realtà della nostra vita, sul senso umano dei suoi problemi. E vogliamo questo perchè crediamo alla realtà dell'uomo nuovo e della sua cultura, dell'uomo e della cultura universale, aperta, concreta, creatrice, che il comunismo costruisce, che noi sentiamo, come comunisti, già vivere in noi.

L'offerta d'una pistola portò all'arresto del bandito La Marca

LA SPEZIA, 17. — Sull'arresto del bandito La Marca si hanno i seguenti ultimi particolari: alle ore 16 due commissari di pubblica sicurezza e due agenti si presentavano all'abitazione del bandito. Uno dei commissari, il quale aveva saputo che il La Marca desiderava acquistare una pistola, bussò alla porta offrendo l'arma. Il bandito, per nulla insospettito lo fece entrare e si mise a discutere con lui. Poco dopo, facevano irruzione nello appartamento l'altro commissario e i due agenti. Senza opporre alcuna resistenza, il La Marca si lasciò ammanettare e perquisire. Nel portafoglio vennero rinvenute lire 133.500 oltre ad una sua fotografia formato tessera e a due carte di identità intestate a nomi diversi e cioè una rilasciata dal Comune di S. Giuseppe Vesuviano ad Ambrosio Angelo fu Raffaele, grossolanamente falsificata, e l'altra rilasciata dal Comune di Bobbiano in provincia di Reggio Emilia, intestata a Ciniglio Michele fu Nicola.

La punizione dei fascisti all'esame della Consulta

Sono ripresi ieri a Montecitorio i lavori delle Commissioni riunite per gli Affari politici e amministrativi e per la Giustizia. E' stato preso in esame il provvedimento che dà facoltà al Consiglio dei Ministri di collocare a riposo, per motivi politici, i funzionari dei primi 5 gradi.

Un ordine del giorno Lucifero tendente a respingere la legge è stato bocciato ed ha ricevuto l'appoggio di soli 6 consultori.

La legge è stata così approvata con pochi emendamenti di scarsa importanza.

Povero luogotenente!

*Già, Babeuf (il quale sarebbe quel tale corsivista dell'*Italia Nuova *che i giornali umoristici hanno portato alla ribalta d'una celebrità dozzinale sotto il nome di Alberto Consiglio, cioè di un uomo di cui noi conosciamo la vera biografia come tutti la conoscono) ha fatto il suo bravo sfogo bilioso anche contro Giuseppe Di Vittorio. Vale la pena risponderglì? Tutti in redazione m'hanno detto di no. «Soprattutto in un giornale a due pagine», mi ha ammonito con aria sezera il più giovane dei cronisti.*

Perciò, al giornale a due pagine, sottraggo soltanto queste poche righe. Per contestare a Babeuf le sue sciocche argomentazioni? Per fargli ringhiottire le sue sciocche bugie? No, semplicemente per invitarlo ad aggiornare le sue idee sull'umorismo o sulla satira politica, s'egli ritiene ancora satire politiche i suoi corsivi. Insomma, crede davvero Babeuf che si polemizza contro Giuseppe Di Vittorio, cioè contro un uomo di cui lui stesso conosce la vera biografia come tutti la conoscono, dicendo ch'egli prosperà nutrendosi di fettuccine al sugo, abbacchio alla cacciatora con patate, formaggio, frutta, vino di Puglia, dolce e caffè? Ma questo fa pena, via, signor Babeuf! Se già ora ella ha il fiato così grosso, quale fiacco scudo sarà il suo petto, per la bianca croce di Savoia, durante le prossime campagne elettorali? A meno che il signor Babeuf non tenga in serbo tutto il suo umorismo per il giorno in cui, proclamata la repubblica in Italia, egli dovrà andarsene in giro a presentare chi so io come «il più meraviglioso» luogotenente del mondo su per i baracconi da fiera.

Cronaca di Roma

UNA GRANDE INIZIATIVA POPOLARE

Gli "sciuscià" chiedono un posto per Modena

Giungono intanto a Roma i primi scaglioni di bimbi della Provincia

Fervono i preparativi per la partenza dei bimbi: il treno per Modena partirà infatti domani alle 14 dalla stazione Termini e per quell'ora tutto dovrà essere pronto e organizzato alla perfezione.

Giungono oggi a Roma 100 bambini di Nettuno che saranno ospitati presso le Opere Pie per gentile interessamento della signora Cannarsa che ha messo a disposizione numerosi indumenti. Abbiamo assistito in questi giorni allo strano e commovente spettacolo di gruppi di sciuscià che, guidati dai loro capibanda, venivano a chiedere di partire. Tutti sono rimasti molto delusi quando hanno saputo che per partire occorreva il consenso dei genitori. Alcuni si sono offerti con disinvoltura di firmare essi stessi al posto dei parenti.

Tra i partenti vi sono molti piccoli abitanti dei casermoni degli sfollati di S. Croce, Palazzo Braschi, le baracche di Monte Mario, la scuola di via Boccioni, le Capannelle, ecc. Abbiamo visto scoppiare in pianto dirotto alcuni dei piccoli candidati, alla partenza, i quali temevano che la loro scheda non giungesse in tempo.

La signora Gillet preparerà la refezione al posto di ristoro della Stazione. Il Ministero della Guerra ha offerto gavette, stoviglia e recipienti di cottura. La sezione di Foligno e a Federazione di Bologna del P.C.I., dove il treno farà le sue tappe, si sono offerte di preparare refezioni calde.

Il Comitato invita i giornalisti che intendono seguire il convoglio a prendere posto sul treno. Le famiglie dei bambini potranno avere così notizie dei loro cari. Domani la banda dei tranvieri saluterà i partenti e un appellano militare impartirà la benedizione al treno che sarà addobbato vivacemente con scritte e bandiere.

Gli ospedali senza luce

Ieri sera alle 23,15 è venuta a mancare la luce al Policlinico. Dopo mezz'ora anche l'ospedale di S. Spirito è rimasto al buio. All'una, mentre telefonavamo, a S. Spirito la luce è tornata.

Come gli studenti eleggeranno i nuovi Consigli di Facoltà

Alla conferenza stampa convocata dalla segreteria dell'Interfacoltà sono state rese note date e particolari circa le prossime elezioni dei Consigli studenteschi di Facoltà dell'Università di Roma.

Le elezioni avranno luogo a cominciare dal 29 gennaio e si potrarranno, per molte facoltà, fino a tutta la prima decade di febbraio. Esse saranno precedute da assemblee democratiche di studenti, durante le quali si effettueranno la presentazione dei candidati e una larga discussione sui maggiori e più urgenti problemi di studio che dovranno essere affrontati dai nuovi consiglieri. Le assemblee si svolgeranno dal 24 al 28 gennaio. Verrà richiesto l'interessamento della Camera del Lavoro per ottenere un giorno di vacanza per gli studenti impiegati affinchè essi pure abbiano la possibilità di partecipare alle elezioni.

I giornalisti presenti alla conferenza sono stati anche aggiornati sullo svolgimento dei lavori di preparazione del Congresso nazionale degli studenti universitari che si terrà a Roma nel mese di aprile. Si è costituita una segreteria di studio e di lavoro che prepara organizzativamente il Congresso: formula cioè l'ordine del giorno e studia ed elabora i problemi che verranno posti in discussione. E' stato sottolineato il valore democratico del prossimo congresso e la sua importanza, soprattutto in vista delle proposte che si potranno formulare e rivolgere all'Assemblea Costituente sulle più importanti questioni che riguardano lo studio e la scuola italiana.

Inaugurazione all'Istituto di Studi Romani

Nella Sala Borromini, gremita di personalità della cultura e della politica e da numeroso pubblico, è stato inaugurato ieri l'Anno Accademico dell'Istituto di Studi Romani con un discorso del Ministro della Pubblica Istruzione, Molè, il quale ha parlato sulla romanità e sulla universalità della civiltà romana.

Dopo l'applaudito discorso del Ministro, il Commissario dell'Istituto, prof. Tosatti, ha tenuta una prolusione sul tema «Tradizione universalistica della nostra cultura».

TACCUINO DELLA MASSAIA

Zucchero e pasta

Con inizio dal giorno 18 e termine il 26 corr., i normali consumatori potranno prelevare gr. 200 di zucchero con i buoni n. 5 e 6. I possessori di carte MIP preleveranno presso gli spacci autorizzati in cui sono domiciliati le loro razioni versando 4 buoni zucchero uniti alla carta stessa.

Prezzo: L. 58 il kg.

Dal 21 al 31 corr., i lavoratori in possesso della carta supplementare per lavori pesanti, pesantissimi, minatori e boscaioli, potranno ritirare la razione di pasta relativa al supplemento mese di gennaio.

La razione da ritirare è di gr. 20 giornalieri pari all'intero mese a gr. 620. Il prezzo è di L. 27 il kg.

La disciplina dei ristoranti

Ieri sera si è riunita in Prefettura la commissione incaricata di stabilire le norme definitive sulla disciplina dei ristoranti di Roma. Erano presenti, oltre ai direttori della Camera di Commercio e della Sepral, l'Assessore all'Annona e i rappresentanti degli esercizi pubblici, della Camera del Lavoro, del Ministero dell'Alimentazione e della polizia alimentare del Ministero degli Interni.

Scopo della riunione era l'applicazione del noto decreto 5 aprile 1945 che dà facoltà ai prefetti di stabilire tre categorie di ristoranti a prezzo fisso.

C'è da chiedersi come mai il Prefetto ha creduto di riprendere in considerazione solo oggi questo decreto, dopo che sono trascorsi nove mesi dalla data di emissione, con gli effetti che tutti conosciamo.

Ci risulta che la riunione di ieri andrebbe messa in relazione con un colloquio che il Prefetto ha avuto alcuni giorni fa con il Ministro degli Interni, nel corso del quale l'on. Romita avrebbe manifestato il suo disappunto per la piaga dilagante dei locali di lusso che offendono la povertà e la difficoltà, in cui si dibatte la stragrande maggioranza della popolazione.

Non sembra tuttavia che il Prefetto si sia reso pienamente conto della gravità di questo scandalo, dal momento che alla decisione presa ieri di chiudere tutti i ristoranti in cui vengono praticati prezzi scandalosi, ha creduto opportuno aggiungere la riserva che spetta alla polizia accertare se esistono veramente questi ristoranti.

Che i lavoratori prendano atto: al Prefetto Bassano non risulta che ci sia gente a Roma che spende migliaia di lire per un pasto. Veniamo ora alla cronaca della riunione.

Oltre a disporre (con riserva) la chiusura dei ristoranti di lusso, e a stabilire tre categorie di ristoranti a prezzo fisso è stato ieri concertato che l'ASA rivolgerà un invito a tutti gli esercizi pubblici affinchè istituiscano delle mense a prezzo fisso. A quei ristoranti che aderiranno all'iniziativa la Sepral fornirà i generi tesserati e l'Annona aprirà i Mercati generali Speriamo bene.

Quest'ultima decisione è stata presa dopo che la Camera del Lavoro aveva proposto che venissero immediatamente istituite almeno dieci mense collettive e dieci ristoranti popolari sul tipo di quelli dell'ECA ha meno già da tempo in funzione.

SOLIDARIETA CONCRETA

Anche i lavoratori del legno daranno un'ora di lavoro per i reduci

Che cosa fanno intanto le autorità cittadine?

Ai tramvieri romani, che attraverso il loro Sindacato hanno l'altro ieri devoluto ai reduci l'importo di 1 ora del loro lavoro, vengono ad aggiungersi i lavoratori del legno, la cui organizzazione sindacale ha comunicato ieri sera che i suoi aderenti s'impegnano anch'essi ad offrire per i reduci un'ora di lavoro.

Si sviluppa così la campagna in favore dei reduci iniziata dalla Camera del Lavoro sulla linea della politica di solidarietà nazionale.

Con questa iniziativa i lavoratori vengono concretamente in aiuto, nei limiti delle loro modeste possibilità, ai loro fratelli più colpiti dalle rovine in cui versa il paese. Ma essi sentono che non può essere la loro offerta a risolvere il problema dei reduci. Essi vogliono indicare una strada e dare un esempio. Che fanno intanto i pescecani, i borsari neri, gli arricchiti dal fascismo? Che fanno le autorità per costringere costoro a quei provvedimenti, che le classi lavoratrici — in condizioni ben diverse — oggi si assumono volontariamente.

Per la salvezza della cinematografia italiana

Si è tenuta ieri presso la Federazione dello Spettacolo una conferenza stampa sulla precaria situazione del cinema italiano.

Sono state formulate d'accordo con una rappresentanza di industriali cinematografici delle proposte da presentarsi al governo.

Premettendo che le trattative con il governo hanno avuto due interruzioni, l'una in occasione della liberazione e la altra in occasione della crisi Parri, i lavoratori dello spettacolo chiedono la formazione di un ministero che si occupi esclusivamente degli affari dello spettacolo. Chiedono che una commissione dei lavoratori e degli industriali venga affiancata a questo Ministero con compiti consultivi. Chiedono la difesa patrimoniale del capitale statale, quali Cinecittà, Enic, Luce e Centro Sperimentale. Chiedono l'istituzione di 60 giorni di programmazione obbligatoria di film italiani equamente distribuiti nei quattro trimestri con due domeniche ogni 15 giorni.

Che succede?

L'Italia Nuova nella sua cronaca di ieri riferisce di due sudditi jugoslavi, cui sarebbero stati sequestrati un ingente quantitativo di merci di borsa nera e un buon gruzzolo di monete d'oro. L'Italia Nuova segnala il fatto all'attenzione del compagno Di Vittorio.

Abbene, il compagno Di Vittorio ha espresso a più riprese l'opinione che questi loschi trafficanti, tutti cittadini della florida colonia monarchico-mihajloviana accampati in Italia, debbano essere energicamente cacciati via dal nostro suolo.

Sono d'accordo su questo punto i marchesi dell'Italia Nuova? E vorranno proprio dare questo dispiacere a Sua Maestà Pietro II e al generale Mihajlovic, augusti patroni della «gang» cetnico-ustacia, che agisce nelle varie Piazze Colonna d'Italia? Noi per la verità non li facciamo capaci di tanto.

Convocazioni di Partito

VENERDÌ 18

Comitati di cellula e membri delle commissioni interne delle officine metallurgiche: ore 17, in Federazione.

Sezione di Centocelle: ore 18.30, conversazione popolare

Compagni maestri: ore 17, in Federazione

Tutti gli addetti di sezione per il lavoro fra gli inquilini: ore 17, in Federazione

Tutti gli assicuratori comunisti: ore 17, via Tomacelli 146 (sezione Colonna).

Sez. Borgo-Prati: assemblea straordinaria di sezione: ore 19, in via del Gelsomino 23.

SABATO 19

Tutti i responsabili sindacali di sezione: ore 17 in Federazione.

PALMIRO TOGLIATTI

LA PACE D'ITALIA

Opuscolo di pag. 24
COSTA LIRE 10 —

Indirizzare vaglia e richieste alla Società Editrice "l'Unità" Roma - Via IV Novembre, 149

PICCOLA PUBBLICITA'

Min. 10 par. - Neretto tariffa doppia

Questi avvisi si ricevono presso la concessionaria esclusiva

SOCIETA PER LA PUBBLICITA IN ITALIA (S. P. I.)

Via del Parlamento n. 9 - Telefono 61-372 e 64-964 ore 8.30-18;
Via del Tritone n. 75, 76, 78; tel. 46-554 (ang. via F. Crispi), ore 8,3018;
Soc. VIAT - Via Leonida Bissolati (ex XXIII Marzo) n. 22 Telef. 43-292

2 — Capitali, Soc. Mutui L. 12

RISPARMIATORI sapete conservare e godere tranquillamente vostri risparmi? Tale certezza può darvela soltanto Studio Ragioneria Ventisettembre 3 Roma, 480 113. Interpellateci Serietà Segretezza.

7 — Occasioni L. 12

RADIO grandiosa vendita rateale Magnadyne, Voxpadrone, prezzi imbattibili, garanzia massima «Mostratadio» Abba 5

APPROFITTATENE!!! Pellicce senza anticipo, 12 rate mensili massima convenienza, ch. gatto, 7 000 - 10 000 - 14 000 - 15 000 - 20 000 oltre Catani Nizza 67

CAMERA matrimoniale nuova lusso privato vende anche facilitando pagamento 372 641.

Usando una RADIMI

NEI TIPI NORMALE, EXTRA, ORO, SVEDESE

ottenete rasatura dolce e perfetta

CONCESSIONARIA PER L'ITALIA
U.R.G.I.C. Via 4 NOVEMBRE 154 ROMA TEL. 683862

Dieci lezioni bastano per imparare perfettamente a BALLARE. Pagamento a risultato ottenuto. Insegnamento ultime danze BOOGIE WOOGIE SWING dal Maestro Santinelli, via E. Q. Visconti 55 tel. 361.697 (P. Cavour) Corsi anche per corrispondenza, unico grande successo Escl. Brevett. Inter.

LA TRAGEDIA DI VIA ZANARDELLI

Il figlio si avvelenò sul cadavere della madre?

Ieri mattina i funzionari del Commissariato Ponte e il capo della Polizia scientifica, dott. Sorrentino, si sono recati in via Zanardelli 36, per compiere un sopraluogo nell'appartamento della defunta famiglia Foti.

Sono state eseguite numerose fotografie dei cadaveri, e sono stati prelevati campioni dei cibi rinvenuti in cucina, per farne l'esame chimico.

Ieri sera, dopo le 19, i cadaveri sono stati rimossi e trasportati all'obitorio, ove sarà eseguita l'autopsia.

Stando al primo esame esteriore, sol tanto Coraldo Foti sembra morto in preda agli spasimi dell'avvelenamento. La madre invece potrebbe essere morta per una causa naturale, forse per sincope.

Ciò avvalora l'ipotesi, abbastanza diffusa negli ambienti della polizia, che il Foti, ritornato da una delle sue abituali, misteriose scorribande notturne, abbia trovato morta la vecchia madre.

Il grande dolore, il terrore della solitudine nella casa tetra avrebbero sconvolto la mente già squilibrata del poveretto.

Incapace di sopportare la grande sciagura egli si sarebbe avvelenato sul cadavere della madre.

Nei prossimi giorni, a ogni buon conto, la polizia e l'autorità giudiziaria eseguiranno un metodico spoglio di tutte le carte contenute nell'appartamento.

Non è da escludere, infatti, che possa venire alla luce qualche elemento interessante della vita privata del Foti, tale da chiarire appieno le cause psicologiche della tragedia di via Zanardelli.

Un autista ubriaco tenta di strozzare un brigadiere

Verso le 18,30 di ieri il taxi 1051 ha investito in via Zanardelli una «Lancia» targata 1098. Il proprietario dell'auto investita ha chiesto le generalità all'autista del taxi. Questi, completamente ubriaco, ha risposto con male parole.

Il brigadiere di P. S. Cambiargiu, del commissariato Ponte, che si trovava a passare, è intervenuto per costringere lo investitore a fare il suo dovere. La reazione dell'autista è stata violenta. Slanciatosi contro il poliziotto lo ha afferrato per la sciarpa, tentando energicamente di strozzarlo.

Sono accorsi altri cinque o sei agenti i quali hanno ridotto all'impotenza l'energumeno, trascinandolo al commissariato.

Qui egli è stato identificato per Ernesto Bartolacci, abitante in via dei Gracchi, 84.

Il 9 settembre 1943 sparava contro i patrioti italiani

Ad opera del commissariato Testaccio, dietro segnalazione di nostri compagni, è stato tratto in arresto nella sua abitazione in via Della Robbia 36, il fascista repubblichino Gnono Cardone, che il 9 settembre 1943 fece fuoco dalle sue finestre contro un gruppo di patrioti romani che accorrevano a battersi contro i tedeschi.

In seguito il Cardone si trasferì al Nord, ove continuò ad esplicare la sua attività di zelante fascista. Da qualche giorno era tornato a casa.

Le liste elettorali in visione al Comune

Il Sindaco di Roma, con manifesto, ha reso noto alla cittadinanza che presso la Segreteria del Comune, in piazza del Campidoglio (Sala Consigliare) trovasi depositato un esemplare della lista elettorale maschile ed un esemplare della lista elettorale femminile per i nati nel 1924, unitamente ai titoli e documenti che si riferiscono a ciascun nominativo. Ogni cittadino può, entro il 26 corr., prendere visione delle liste e dei documenti relativi. Contro le iscrizioni e le omissioni nelle liste, ciascun cittadino può reclamare, entro tale termine, con le modalità previste dall'art. 24 del T. U. 2 settembre 1919, n. 1495.

Il pubblico può accedere nel suindicato locale dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 18 dei giorni feriali e dalle ore 9 alle 12 dei giorni festivi.

IL "MISTERO DI FIUGGI" RISOLTO?

La lettera d'addio fu scritta dalla moglie del M° Graziosi

Come si ricorderà, verso le 6,30 del 21 ottobre scorso i camerieri dell'Hotel «Igea» di Fiuggi furono messi in allarme da un colpo di pistola proveniente dalla camera ove dormivano i coniugi Maria ed Arnaldo Graziosi. La signora, lì trovata immersa in un lago di sangue, presentava una ferita al capo; sul pavimento era una pistola *Beretta* cal. 9.

I primi sospetti della Polizia caddero naturalmente sul marito dell'uccisa, ma il maestro Graziosi, uno dei più noti maestri della nostra Radio, proclamò ripetutamente la propria innocenza sostenendo la tesi del suicidio.

Nella stanza fu rinvenuta una lettera d'addio con la quale la signora Graziosi spiegava le ragioni che la spingevano al passo estremo.

Ieri si è avuto un nuovo elemento a favore della proclamata innocenza del maestro Graziosi: la lettera è risultata autentica all'esame della polizia scientifica. I relativi documenti probanti sono stati ieri rimessi al Procuratore del Regno di Frosinone.

Rimane il dubbio, espresso a suo tempo da tutta la stampa, che la lettera sia stata scritta dalla signora Graziosi in un momento di sconforto, molto tempo prima della morte, e sia stata raccolta, messa in serbo e utilizzata al momento buono dal marito.

Comizio di reduci alla Basilica di Massenzio

Domenica 20 corrente alle ore 10 alla Basilica di Massenzio avrà luogo un comizio indetto dal Comitato Provinciale Romano Reduci dalla Prigionia.

Prenderanno la parola Pietro Tamagnini (Presidente del Comitato Nazionale) e Francesco Paleani (Presidente del Comitato Provinciale Romano).

Non saranno ammessi che i reduci dal la prigionia muniti del tesserino del Comitato.

Una mostra sulla guerra partigiana nei Balcani

Il Ministero della Guerra comunica che il 15 febbraio p. v. sarà inaugurata in Roma, nella Galleria del Teatro delle Arti, una esposizione documentaria sull'attività dei Partigiani italiani in Balcania, tendente sopratutto a mettere in rilievo l'apporto bellico che le varie unità militari ed i singoli volontari arruolatisi nelle formazioni partigiane jugoslave, albanesi e greche hanno dato alla guerra di liberazione dei Balcani.

I comandi delle principali unità italiane operanti sono già stati direttamente invitati a concorrere al successo della Mostra dal Ministero della Guerra, sotto gli auspici del quale la Mostra stessa viene organizzata. Onde completare ed arricchire ulteriormente il materiale documentario che dovrà essere esposto, si invitano inoltre quanti siano in possesso di documenti, cimeli, testimonianze, fotografie od altri elementi probativi del genere, a rimetterli con la massima cortese sollecitudine allo Ufficio Stampa del Ministero della Guerra (via Quattro Fontane 15, Roma).

Leto e Cassinelli a Roma

In traduzione da Procida, sono ospiti di Regina Coeli, sin dalla settimana scorsa, Guido Leto e Bruno Cassinelli.

Contrariamente a quanto pubblicato da un giornale del mattino, il dott. Spagnuolo, capo dell'uff. di P. M. presso la Sez. Spec. d'Assise, non ha ancora proceduto ad un vero e proprio interrogatorio del noto pennalista-informatore ma ad una semplice presa di contatto, subito interrotta a causa di una indisposizione del magistrato stesso.

Non appena le condizioni di salute glie lo permetteranno, il dott. Spagnuolo concluderà anche l'istruttoria contro Guido Leto, che fu uno dei capi dell'O.V.R.A.

Apprendiamo, infine, che è stata riaperta, e trovasi ormai a buon punto, l'istruzione del processo a carico dei membri dell'ex tribunale speciale fascista.

E' intanto molto attesa la nomina del Collegio della Sezione Speciale di Corte d'Assise, che permetterà l'evasione di quei procedimenti penali, rimasti in sospeso dall'ottobre scorso.

Mostra di scultura di Erminio Spalla

Il noto pugile e attore cinematografico, Erminio Spalla, informa l'*Orbis*, farà in una delle più grandi gallerie della Capitale una mostra di scultura. E' la prima volta che Spalla si esibisce come scultore.

Questa mattina un'improvvisa interruzione di corrente ci ha costretti a ritardare l'orario di uscita. Ce ne scusiamo con i nostri lettori.

Per gentile concessione dell'A.T.A.C. e della S.T.E.F.E.R. saranno messe a disposizione dei bambini in partenza per il Modenese, alcune vetture speciali che li trasporteranno fino alla stazione.

Sulle vetture saranno ammessi solo i bambini in partenza. Questi si raccoglieranno nelle Sezioni del nostro Partito ove sarà loro offerta una colazione. I parenti dei bambini che intendano salutarli al treno, dovranno recarsi alla stazione Termini con mezzi propri.

Due compagne e due compagni faranno servizio su ogni vettura tranviaria.

Le vetture faranno i seguenti percorsi:

Partenze da:	Ore:	Bambini provenienti dalla Sez.:
(1. Vett.) Piazza B. Romano	9,45	Garbatella
Porta S. Paolo	9,45	Ostiense, S. Saba, Testaccio
Colosseo	10 —	Celio
(2. Vett.) Tapolinea 28	9,30	Gianicolense (Donna Olimpia)
Staz. Trastevere	9,40	Monteverde, Magliana, Gianicol.
Piazza Mastai	9,50	Trastevere
(3. Vett.) Via Borsa (Capolinea 134)	9,30	Primavalle, Madonna del Riposo
P. Risorgimento	9,45	Trionfale
Ponte Vittorio	9,50	Cavalleggeri, Ponte Regola
(4. Vett.) S. Maria della Pietà	9,30	Monte Mario
Viale G. Cesare (angolo Via Lepanto)	9,50	Borgo-Prati, Mazzini
Piazza Fiume	10,05	Parioli
(5. Vett.) Ponte Milvio	9,45	Ponte Milvio
Via Flaminia (angolo v. Fracassini)	9,55	Flaminio
Piazzale Flaminio	10 —	Colonna
(6. Vett.) Corso Sempione	9,45	Monte Sacro
Piazza Verbano	10 —	Salario
(7. Vett.) S. Agnese	10,25	Italia
Piazza Bologna	10,30	
(8. Vett.) Portonaccio	10,15	Tiburtino
(9. Vett.) Piazza dei Mirti	——	Quarticciolo, Centoc., Casilina
Tor Pignattara	——	Tor Pignattara
Porta Maggiore	——	San Lorenzo, Prenestino
(10. Vett.) Quadraro	——	Quadraro
Dep. Cr. III (Via Appia Nuova 448)	——	Appio
Piazzale San Giovanni	——	Latino Metronio

Daremo domani l'orario delle vetture della STEFER in partenza da Piazzale dei Mirti e dal Quadraro.

ARTE E SPETTACOLI

Concerto al Teatro del Popolo

Quel che c'è di nuovo al Teatro del Popolo al paragone di altre sale da concerto non è certamente la musica: si tratta dei medesimi artisti e dei medesimi autori che abbiamo ascoltato e che ascoltiamo giorno per giorno nel corso di questa terribile inflazione musicale. Quel che c'è di nuovo dunque è il pubblico: un pubblico di giovani studenti e di operai un pubblico fitto e attento. Per la decima Domenica dedicata a Brahms ha parlato Graziosi attribuendo al grande compositore attitudini militari e quasi bonarie, interpretazione arbitraria che le ottime esecuzioni musicali hanno immediatamente distrutto. La pianista De Barberis, la soprano Nicolai, il violoncellista Selmi hanno messo in risalto quel che Brahms ha di passionale più che di familiare.

Sono state eseguite la sonata in mi minore per violoncello e pianoforte, cinque lieder e quattro canti popolari, la romanza op. 118 n. 5, la ballata op. 118 n. 3, i due intermezzi dall'opera 117, la rapsodia in la minore. L'abilità della pianista De Barberis, il raricsimo gusto della Nicolai e la musicalità del violoncellista Selmi, sono stati riconosciuti dal pubblico che ha molto applaudito.

Mya

TEATRI

ADRIANO: riposo.
ARENA COSMO (ore 15.30 e 18.30: a prezzi popolari: Gran Circo Equestre Arbell.
ARTI: comp. Morelli-Stoppa, ore 17.30: «Spirito allegro» di N. Coward.
ELISEO: comp. Teatro di Eduardo, ore 17.30 «Questi fantasmi».
LA SCENA: comp. ATIM, ore 17.30: «Esuli».
QUATTRO FONTANE: comp. Totò, ore 17.30 «Eravamo sette sorelle».
QUIRINO: riposo. Dal 15: De Sica, Vivi Gioi, Bescini in «Il matrimonio di Figaro».
SALA UMBERTO: dalle 16, comp. Fiaschi, C. Fiamma, L. Billi: «Sedizione».
VALLE, comp. Osiris-Dapporto, ore 17.30: «Che succede a Capo Cabana» (rivista di Bracchi Dansi).

VARIETA'

CIRCOLO ARTISTICO INTERNAZIONALE (via Margutta 54): ore 16.30 The dancante; ore 20.30 cena dancante.
FOLLIE: Roma città aperta e varietà.
MANZONI: dalle ore 16 comp. revista Anna Baltrari sullo schermo «Cappelli in aria».
REALE: Orizzonte perduto e varietà.

CINEMA

Acquario: Il ratto delle Sabine.
Alfieri: Riposo.
Ambasciatori: Due lettere anonime.
Appio: La vita ricomincia.
Aquila: Incontro di una notte.
Arenula: Piccoli spavaldi.
Astra: Due lettere anonime.
Attualità: I demoni del male.
Augustus: I pionieri della Costa d'Oro.
Ausonia: Elisir d'amore.
Bernini: Il peccatore.
Brancaccio: L'immortale leggenda.
Capranica: La conquista del West.
Centrale: Resurrezione.
Clodio: Prime armi.
Cola di Rienzo: Il sosia innamorato.
Colonna: Marzio contro Zagomar.
Colosseo: Nessuno torna indietro.
Corso: La via di Carlo.
Cristallo: Tre ragazze cercano marito.
Centrale: La vita ricomincia.
Delle Vittorie: La carne e l'anima.
Delle Terrazze: Port Arthur.
Excelsior: Addio amore.
Fenice: La casa dalle mille candele e varietà.
Flaminio: Le avventure di Tom Sawyer.
Galleria: Non ho ucciso.
Giulio Cesare: Quella vecchia zia.
Gloria: La panra e il Con Bor.
Imperiale: La conquista del West.
Induno: La famiglia Sullivan.
Iris: Allora la sposo io.
Italia: La storia di una capinera.
Jovinelli: Il sole di Montecassino e varietà.
Massimo: La vita ricomincia.
Mazzini: Come ieri Maddalena.
Modernissimo: sala A: I lancieri del Bengala; sala B: La mia via.
Moderno: La via di Carlo.
Nomentano: Roma città aperta.
Nuovo: Il giardino dell'eliso.
Odescalchi: L'isola della Furia.
Olimpia: L'isola della Furia.
Orfeo: La porta d'oro.
Ottaviano: L'innocente Casimiro.
Palazzo: Cappello a tre punte e varietà.
Palestrina: La carne e l'anima.
Parioli: Il sosia innamorato.
Planetario: Magia della musica.
Politeama Margherita: La freccia nel fianco.
Principe: Il principe di Kama e varietà.
Quirinale: Follia.
Quirinetta (ore 10.30, 16.30, 18.45, 21): «Spasimo di Maria» (Nel mare dei Caraibi) a colori in edizione originale.
Regina: Vogliamo l'amore.
Rex: I lancieri del Bengala.
Rosa: I dieci comandamenti.
Sala Lauretina: Le nuove avventure di Tarzan.
Salario: Lacrime di sangue.
Salerno: Romanzo.
Savoia: L'immortale leggenda.
Supercinema: Domenica 20 riapertura.
Splendore: Il prigioniero.
Trianon (via Muzio Scevola): immediata apertura.
Trieste: L'amore ha sbagliato indirizzo.
Tuscolo: La vita ricomincia.
Valturno: Da Mayerling a Serajevo.
XXI Aprile: Guizzo biondo.

LA RADIO

M. 400.92 — ore 12: Sulla via del ritorno — 12.20: Radio Naja — 12.55: Listino borsa — 13.15: Musica leggera — 14: Bollettino meteorologico — 14.15: Attualità scientifiche — 14.30: Musiche folkloristiche russe — 14.50: Conversazione del PDI — 15: Cose di questo mondo — 15.10: Napoli canta — 17.30: La voce di Londra — 18.10: Musiche di Liszt, eseguite dalla pianista Maria Antonietta Matarazzo — 19: «Caleidoscopio» — 19.15: Lezione di francese — 19.30: La voce dei lavoratori — 19.45: Musica varia — 20.10: Attualità — 20.30: Rassegna stampa internazionale — 20.20: Nel regno dei medicamenti — 20.35: Canzoniere in cinque minuti — 20.40: Radio sospesa — 21.30: Governo e noi — 21.40: Dolce Francia — 23.10: Musica da ballo — 23.30: Buonanotte.

M. 420.8 — Giornali radio: ore 13.20, 15, 20, 22.50 — 10.30: La radio per le scuole — 12.05: Orchestra all'italiana — 13.30: Rassegna stampa inglese — 13.45: Orchestra francese — 14.15: Orchestra americana — 14.50: Radio Rurale: Cucina d'oggi — 15: Bollettino meteorologico — 19: Lezione di francese — 19.15: Musica leggera — 19.30: L'Italia risorge — 19.45: Parlati vi parla — 20.10: Attualità — 20.20: Rassegna stampa internazionale — 20.30: Concerto di musiche operistiche diretta dal maestro R. Santarelli, con il soprano Lucia Mero ed il baritono Guglielmo Castello — 21.30: Musica variata a basi mesti, conversazione — 21.40: «Tuffodisse n. 2» rivista di V. Rori.

L'estrazione dei premi per i buoni del Tesoro

Questa mattina presso la Direzione Generale del Debito Pubblico, è continuata la prima estrazione dei premi ai Buoni del Tesoro novennali 5% (seconda emissione), di scadenza 15 settembre 1950. Si è proceduto al sorteggio dei premi di L. 100 000 mila, 50.000 e 10.000 per le serie ventunesima e ventiduesima dei buoni predetti, che qui di seguito si elencano: serie ventunesima, due premi di L. 100 000 sono stati assegnati, rispettivamente ai Buoni n. 1.450.325 e 2.041.880. I quattro premi di L. 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 29 939, 1.578 257, 1.608.040 e 1.840 266. I 50 premi di L. 10 000 sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 61.462, 154.306, 157.564, 229.767, 241 425, 243 873, 268 536,